

Sviluppo di Malpensa e territorio, i sindaci presentano cinque richieste a Sea

Pubblicato: Lunedì 16 Ottobre 2017



I Comuni dell'area di Malpensa fanno quadrato e presentano **le loro proposte a Sea**, il gestore dell'aeroporto. Con **un documento unitario**, sottoscritto da tutti i sindaci, per chiedere un confronto aperto, strumenti chiari, certezza di risorse. «**I sindaci sono sempre contro? No, per questo oggi scopriamo le nostre carte.** Ora ci aspettiamo anche che Sea tiri fuori le sue, in termini di risorse ma anche di suo peso politico» dice **Dimitri Cassani**, sindaco di Casorate Sempione e presidente di turno del Cuv, il Consorzio volontario tra i nove Comuni che più direttamente sono interessati dall'aeroporto (perché cedono quote di territorio o perché più esposti al rumore).

Bocciato e ritirato il vecchio masterplan del 2010, il percorso verso il **nuovo masterplan** di sviluppo di Malpensa sembra ormai arrivato ad un punto di definizione. E i Comuni provano appunto **un approccio diverso da quelli precedente, più unitario** rispetto alla stagione in cui i municipi si dividevano tra entusiasti dell'aeroporto, dubbiosi e critici. «Uno sviluppo sostenibile è una chimera, ma bisogna fare in modo che **sviluppo e sostenibilità siano il più possibile convergenti**» dice ancora Dimitri Cassani. I sindaci riconoscono al presidente di Sea Modiano «l'onesta di essersi sempre presentato come presidente di un'azienda che deve fare profitti» e partono dalla consapevolezza che ci sono interessi chiaramente diversi. E il documento indica **cinque «macrotemi»** su cui intavolare il confronto.

Punto primo: **discutere apertamente di «numeri, obiettivi e tempi»** dello sviluppo dello scalo, «ci deve essere un confronto a partire da questo punto, non può essere un orizzonte che viene presentato come un dato di fatto», spiega **Stefano Bellaria**, primo cittadino di Somma Lombardo, co-firmatario insieme a **Cassani, Claudio Montagnoli** (Arsago), **Claudio Ventimiglia** (Golasecca), **Leonardo Tarantino** (Samarate), **Angelo Bellora** (Cardano al Campo), **Romano Miotti** (Vizzola), **Filippo Gesualdi** (Ferno; si aggiunge poi anche il **commissario prefettizio** di Lonate Pozzolo).

Secondo punto: la definizione di meccanismi certi per **valutare e limitare «l'inquinamento acustico**, tenuto conto anche del frequente, mancato rispetto degli accordi del passato», anche rispetto ad aspetti tecnici specifici, come ratei di salita e punto d'ingresso nelle rotte.

C'è poi **il tema della «viabilità e mobilità»**: è forse l'aspetto più immediato dell'impatto *indiretto* dell'aeroporto sul territorio, tra infrastrutture invasive e traffico stradale onnipresente. «Ogni comune segnalerà a Sea le sue strade che presentano maggiore criticità, attuali e potenziali nel futuro». I sindaci **chiedono a Sea un «impegno per mobilità dolce»** (ciclopedonali) e per il **trasporto pubblico**, «a partire anche solo dalle fermate del Malpensa Express e degli autobus». In questo senso i sindaci chiedono a Sea intervenga **direttamente (risorse, impegno progettuale) o anche «facendo valere il suo peso politico»** su soggetti come Anas o i gestori delle ferrovie. Capitolo particolare, la **dibattuta nuova ferrovia Terminal 2-Gallarate**, su cui i nove Comuni chiedono di **«avere certezza del rapporto costo/benefici** prima di intraprendere l'eventuale realizzazione».

C'è poi **il fronte del lavoro**, su cui i sindaci richiamano un dato: su 15mila persone impegnate in aeroporto «solo il 18,2 risiede nei Comuni del Cuv, meno di 3mila persone». I sindaci non chiedono quote, ma vogliono «rendere trasparente» la filiera, con **una partnership che coinvolga i Cfp** nella formazione dei lavoratori, «elevando anche professionalità e qualità del lavoro». Secondo punto:

superare il «dedalo di contratti», che va dai vecchi contratti Sea fino ai soci-lavoratori delle cooperative che non hanno ferie o malattia. E su questo una delle strade potrebbe essere **«stipula di un contratto di sito sul modello di quello di Expo 2015»** (che aveva stabilito regole minime comuni).

Infine, il tema centrale delle risorse e della rappresentanza. **Un rappresentante in cda? È una ipotesi, in alternativa** i sindaci **ipotizzano «un Comitato Controllo Analogo**, attraverso cui passi un confronto preventivo su scelte strategiche, prima che i soci deliberino». Quanto alle risorse, per i sindaci non possono essere sostitutive del rispetto degli altri punti, ma anche su questo viene chiesta «certezza». Come? «La proposta è che Sea destini almeno il 5% degli utili di esercizio per opere e/o interventi compensativi» da usare sul territorio.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it